

## 6 Domenica del Tempo Ordinario - A



### Antifona d'Ingresso

Sii per me una roccia di rifugio, un luogo fortificato che mi salva. Tu sei mia rupe e mia fortezza: guidami per amore del tuo nome. (Cf. Sal 30,3-4)

### Colletta

O Dio, che hai promesso di abitare in coloro che ti amano con cuore retto e sincero, donaci la grazia di diventare tua degna dimora. Per il nostro Signore Gesù Cristo.

*Oppure:*

O Dio, che hai rivelato la pienezza della legge nel comandamento dell'amore, dona al tuo popolo di conoscere le profondità della sapienza e della giustizia, per entrare nel tuo regno di riconciliazione e di pace. Per il nostro Signore Gesù Cristo.

### Prima Lettura

*Sir 15, 16-21 (NV) [gr. 15, 15-20]*

*Dal libro del Siracide.*

*Se vuoi osservare i suoi comandamenti, essi ti custodiranno;  
se hai fiducia in lui, anche tu vivrai.*

*Egli ti ha posto davanti fuoco e acqua:  
là dove vuoi tendi la tua mano.*

*Davanti agli uomini stanno la vita e la morte, il bene e il male:  
a ognuno sarà dato ciò che a lui piacerà.*

*Grande infatti è la sapienza del Signore;  
forte e potente, egli vede ogni cosa.*

*I suoi occhi sono su coloro che lo temono,  
egli conosce ogni opera degli uomini.*

*A nessuno ha comandato di essere empio  
e a nessuno ha dato il permesso di peccare.*

## **Salmo**

### **Salmo 118 (119)**

#### **Beato chi cammina nella legge del Signore.**

Beato chi è integro nella sua via  
e cammina nella legge del Signore.

Beato chi custodisce i suoi insegnamenti  
e lo cerca con tutto il cuore. R.

Tu hai promulgato i tuoi precetti  
perché siano osservati interamente.

Siano stabili le mie vie  
nel custodire i tuoi decreti. R.

Sii benevolo con il tuo servo e avrò vita,  
osserverò la tua parola.

Aprimi gli occhi perché io consideri  
le meraviglie della tua legge. R.

Insegnami, Signore, la via dei tuoi decreti  
e la custodirò sino alla fine.

Dammi intelligenza, perché io custodisca la tua legge  
e la osservi con tutto il cuore. R.

## **Seconda Lettura**

### **1 Cor 2, 6-10**

#### **Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi.**

Fratelli, tra coloro che sono perfetti parliamo, sì, di sapienza, ma di una sapienza che non è di questo mondo, né dei dominatori di questo mondo, che vengono ridotti al nulla. Parliamo invece della sapienza di Dio, che è nel mistero, che è rimasta nascosta e che Dio ha stabilito prima dei secoli per la nostra gloria.

Nessuno dei dominatori di questo mondo l'ha conosciuta; se l'avessero conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria.

Ma, come sta scritto:

«Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì,  
né mai entrarono in cuore di uomo,  
Dio le ha preparate per coloro che lo amano».

Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti conosce bene ogni cosa, anche le profondità di Dio.

## **Canto al Vangelo**

### **Alleluia, alleluia.**

Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché ai piccoli hai rivelato i misteri del Regno.

### **Alleluia.**

## **Vangelo**

### **Mt 5, 17-37**

#### **Dal vangelo secondo Matteo.**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo

*trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli.*

*Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.*

*Avete inteso che fu detto agli antichi: “Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio”. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna. Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo!*

*Avete inteso che fu detto: “Non commetterai adulterio”. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore.*

*Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna.*

*Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l’atto del ripudio”. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all’adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio.*

*Avete anche inteso che fu detto agli antichi: “Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti”. Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: “sì, sì”, “no, no”; il di più viene dal Maligno».*

### **Sulle Offerte**

Questa offerta, o Signore, ci purifichi e ci rinnovi, e ottenga a chi è fedele alla tua volontà la ricompensa eterna. Per Cristo nostro Signore.

### **Comunione**

Mangiarono fino a saziarsi e il Signore appagò il loro desiderio. La loro brama non andò delusa. (Cf. Sal 77,29-30)

*Oppure:*

Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. (Gv 3,16)

\*A

Chi osserverà e insegnerà i precetti del Signore sarà grande nel regno dei cieli. (Cf. Mt 5,19)

### **Dopo la Comunione**

O Signore, che ci hai fatto gustare il pane del cielo, fa’ che desideriamo sempre questo cibo che dona la vera vita. Per Cristo nostro Signore.

# Umanità compiuta a Sua immagine



Oggi Gesù ci offre una parola che possiamo comprendere solo se la accostiamo con la giusta chiave di lettura.

In continuità con il vangelo delle scorse domeniche, Gesù è sul monte e sta ancora rivolgendo la sua parola ai discepoli che lo circondano, offrendo loro una “nuova” misura della Legge. Tuttavia Gesù non è venuto per soppiantare “la Legge e i Profeti”, cioè tutta la Scrittura di Israele, con una “nuova Legge”. La sua Parola non vuole “abolire”/licenziare la Legge antica, anche quando lo sentiamo ripetere con forza: “avete inteso che fu detto... **ma** io vi dico”. Non si tratta di obbedire ad una Parola più radicale o stringente rispetto alla Legge antica. Ma piuttosto di **passare da un modo di ascoltare la Parola ad un altro: “avete inteso/ascoltato che fu detto”, “ma io vi dico”**. C’è un “esodo” da vivere, passando dall’ascolto del “fu detto” all’ascolto di ciò che Gesù ci dice (“io vi dico”). È il passaggio dall’ascolto della Parola “con la nostra capacità di interpretarla”, all’ascolto della Parola “con Gesù”, anzi “in Gesù”, che ne è il “compimento”.

La nuova misura per valutare il nostro modo di vivere non è la Parola scritta consegnata all’interpretazione degli antichi; ma la relazione con la persona stessa di Gesù, una relazione così forte da dare forma alle nostre scelte e alle nostre azioni “dal di dentro”. E se la misura è una persona vivente (il “Verbo”), rispetto ad una parola scritta, comprendiamo bene che tutto cambia! Sì perché non si tratta semplicemente di ascoltare e osservare una Parola, ma di **seguire Qualcuno che ci parla**. Questo dilata enormemente la misura e le esigenze di quella Parola. Non basta “applicare” e “fare” la Parola, ma occorre lasciare che quella Parola viva in noi, nella relazione vivente con Colui che l’ha pronunciata su di noi. Solo allora quella Parola sarà possibile, con tutte le sue paradossali esigenze, perché Colui che ci parla vivrà in noi, aprendo la via perché quella Parola si compia nella nostra umanità.

Infatti la Legge è una Parola per la vita (come ci ricorda la prima lettura odierna).

La nuova misura della Legge che Gesù ci offre (“ma io vi dico...”) non vuole semplicemente indicare dove non c’è vita per noi, ma vuole dilatare gli spazi della nostra vita facendoci scoprire quei sentieri inesplorati della nostra umanità, che Lui ha percorso per primo. Gesù oggi apre per tutti la possibilità di vivere secondo la Sua vita. Infatti la Sua vita è il “compimento” della nostra umanità. E la Sua vita potrà nascere e crescere in noi solo come vita pasquale, una vita nuova che scaturisce dalla morte del nostro io egoistico ed egocentrico.

Vediamo concretamente cosa significhi tutto questo nelle parole di Gesù oggi.



*“Avete inteso che fu detto agli antichi: “Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio”. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna”. La Legge ci dice che non c’è vita per noi se facciamo morire l’altro da noi. Gesù proclama con forza che non basta “non uccidere” l’altro, ma è necessario astenersi dall’ira o da*

*quelle parole offensive con le quali diamo la morte i fratelli (“Chiunque odia il proprio fratello è omicida”, 1Gv 3,15). Non dimentichiamo che Gesù stesso è arrivato a pronunciare parole per la vita a coloro che lo stavano uccidendo. Sulla croce Gesù giunge a togliere la colpa a chi lo sta crocifiggendo (“Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno” Lc 23,34). In questo modo ci mostra la via per la quale la nostra umanità si può compiere: attraverso parole e gesti che invece di uccidere l’altro diminuendo la sua dignità, gli danno la possibilità di tornare a vivere.*

*“Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegna al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione”. A nulla vale presentarsi a Dio con la propria offerta se non si sono cercate vie di riconciliazione con il fratello che “ha qualcosa contro di noi”. Dio non gradisce quell’offerta di noi stessi che portiamo a Lui “in solitaria”, forti delle nostre ragioni. La relazione con il fratello vale più di qualsiasi offerta “pura” che possiamo fare di noi stessi. Gesù per primo non si è presentato al Padre offrendo la Sua vita sull’altare della croce, senza portare a Lui anche i fratelli per i quali è divenuto strumento di “santificazione e redenzione” (cfr. 1Cor 1,30). Sì, la nostra umanità trova “compimento” là dove scopriamo che “non ci salviamo da soli”, che colui che mi ha fatto un torto è mio fratello e non posso presentarmi al Padre senza di lui. La nostra umanità si compie quando scopriamo la sua dimensione fraterna e universale.*

*“Avete inteso che fu detto: “Non commetterai adulterio”. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore”. Non si tratta solo di non commettere adulterio, ma di custodire lo sguardo del nostro cuore che vuole possedere l’altro facendone un semplice oggetto di desiderio. Gesù ci ha mostrato con quale libertà vivere le relazioni, la libertà di chi può amare custodendo e rispettando il mistero dell’altro, senza volerlo possedere o ridurre a strumento di soddisfazione dei propri bisogni.*

“Avete anche inteso che fu detto agli antichi: "Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti". Non è questione solo di astenersi dal giurare il falso, ma di vivere una tale rettitudine nel parlare da non avere bisogno di alcun giuramento per avvallare quanto affermiamo (“il vostro parlare sia sì sì, no no”). Ricordiamo a questo proposito che in Gesù c'è stato solo il sì (cfr. 2Cor 1,17-20), tanto da non aver bisogno di giuramenti per avvalorare la sua parola e la sua testimonianza. La verità delle nostre parole e di ciò che siamo emerge dalla corrispondenza fra ciò che diciamo e ciò che cerchiamo di vivere.



Se oggi accettiamo di rimanere nella sequela di Gesù, questa parola potrà continuare a interpellare la nostra vita e a trasformarla dal di dentro, rendendo possibile ciò ci sembra umanamente impossibile. Questa Parola infatti ci apre la via per giungere al compimento della nostra umanità, trasformata a Sua immagine.

